

non decadono per questo dal diritto di esigere; essi solamente soffrono una sospensione nella esazione, sospensione che dura soltanto fino a che non avranno fatto la commutazione.

Domando io, se non vi sono altre ragioni, sono questi sufficienti motivi per un Parlamento a decretare una proroga di una legge di ordine pubblico di tanto interesse, solo perchè pochi privati, o sia pure molti, sono per loro fatto e negligenza minacciati, non di una decadenza di diritto, ma di una semplice sospensione dell'esercizio dei loro diritti, diritti che riacquisteranno quando avranno adempito al precetto della legge?

Signori, perchè un Parlamento addivenga ad una misura così grave di arrestare il corso e l'esecuzione di una legge, deve avere gravissimi motivi, e la relazione non accenna questi gravi motivi.

Signori, io credo all'autorità, credo alla parola del mio amico Mascilli, ma, mi perdoni, egli non è qui interprete dei voti di tutta Italia.

Se nella sua provincia si verificarono inconvenienti dall'esigere l'adempimento della legge nel termine prescritto, e se ne reclama perciò la proroga, creda l'onorevole Mascilli che nella mia provincia, almeno in buona parte di essa, perchè non pretendo di rappresentarla io tutta, accade il contrario e i suoi voti sono tutt'altri. Per le Puglie, le quali hanno una celebrità nella storia del feudalesimo, per gli abusi feudali senza esempio che quelle ricordano, i deputati che quelle rappresentano sorgono come un sol uomo a protestare contro la proroga che si domanda di questa legge.

Niente meno che dopo dodici anni che si è pubblicata questa legge, dopo essersi ballottata dal Senato alla Camera e dalla Camera al Senato, dopo dodici anni che si riuscì a cancellare dalle provincie meridionali quell'ultimo avanzo dei diritti feudali che là vincolavano le proprietà territoriali; dopo dodici anni di dibattimento che quelle provincie erano messe finalmente in uno stato conforme all'assetto economico, conforme alla civiltà dei tempi, col veder liberate dalle servitù feudali le loro proprietà, mentre quelle provincie adesso credevano con ragione di aver raggiunto questo termine delle loro aspirazioni, di aver abolito fin l'ultimo vestigio della feudalità, si viene con una proposta di legge al Parlamento, e si dice: Si proroghi ad un altro anno la continuazione di quello stato di cose che il Parlamento, che la civiltà condanna. E perchè? Per far comodo solamente a dei privati che non hanno adempito ad un precetto di legge in tre anni di tempo loro accordati.

Ma quella legge ha dei difetti. Ebbene, fu ben giusto, direi anche generoso, il Parlamento, quando

ieri, penetrato da quel sentimento di giustizia che sempre lo anima, ha detto: Prendiamo in considerazione il progetto di modifiche che si propongono, e se vi sono dei difetti in questa legge, cercheremo di emendarli. Ed io stesso ho votato appunto in favore di quel progetto di legge; ma che si proroghi una legge di tanto interesse senza gravissimi motivi, questo non potrei consentirlo io, e credo che il Parlamento non lo consentirebbe esso mai. Al paese questo fatto della proroga se venisse approvata, farebbe triste impressione. Le popolazioni del Napoletano avrebbero ragione di istituire un paragone fra il Parlamento attuale ed il Governo che nel Napoletano è propriamente conosciuto sotto il nome di Governo *del decennio*. E non ho bisogno di dire io qui che cosa risulterebbe da quel paragone.

L'onorevole ministro guardasigilli, da maestro che è in queste cose, sa che in meno di un decennio si è distrutta tutta la feudalità; si sono divisi gli immensi demani di tutte le provincie napoletane tra baroni e popolazioni; il Parlamento italiano mostrerebbe con questo fatto che in 12 anni non sarebbe stato capace nemmeno di una semplicissima operazione, di uno stralcio, dirò meglio, dell'eversione delle feudalità, quale io considero la commutazione delle prestazioni in natura in prestazioni in contanti; e dopo 12 anni di discussioni non gli sarebbero bastati tre anni per l'esecuzione.

Io non ho altro da dire: prego l'onorevole ministro di accettare la sospensiva. Io non vorrei che sotto il suo ministero accadesse questo fatto gravissimo, cioè che si protraesse l'esecuzione di una legge che da tanti anni è reclamata dall'opinione pubblica, fuori e qui dentro, da destra, e più ancora da sinistra; e perciò io propongo e prego l'onorevole presidente a mettere ai voti, se non il rigetto puro e semplice, almeno la proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua proposta.

Onorevole Pizzolante ha la parola.

PIZZOLANTE. Oltre le giustissime osservazioni dell'onorevole preopinante, dirò poche parole a sostegno della tesi medesima. Solamente mi permetto di andare più oltre, di chiedere il rigetto assoluto di questa legge.

Per quale ragione si domanda questa proroga?

Perchè taluni possidenti di latifondi (e questo lo appresi dall'onorevole Tarantini, giacchè io non lo sapeva troppo bene), sui quali vivono centinaia di piccole famiglie e di coloni, non sono giunti, dopo 12 anni che si parla, che si discute ora dalla Camera ora dal Senato, a conoscere i propri coloni.

Dire: sia sospesa la legge tanto desiderata dalla